

The Next Generation: abbattere le barriere col progetto Registrar Trek

The Next Generation:

Breaking Barriers with the Project Registrar Trek

A combined effort of collections people from all over the world presented by Angela Kipp



Hyvää päivää. Mitä kuuluu? Mina olen saksalainen.

Purtropo queste sono le uniche parole che conosco in Suomi, una delle lingue di questo meraviglioso Paese nel quale ho avuto il piacere di essere ospite in questi ultimi giorni.

Niente meno che "Ciao, come stai? Sono tedesca".

Esiste una barriera, una barriera linguistica. Oggi, parlerò di come abbattere queste e altri tipi di barriere.

Registrar Trek: The Next Generation

While we are approaching the three barriers, keep in mind that:



Crossing Barriers

only helps the one who dares



Breaking Barriers

helps others, too

Image 1: Anja Osenberg, Image 2: David Mark both via pixabay.com

Forse, dato che siamo seduti qui insieme, pensiamo che le barriere linguistiche possano essere superate imparando un'altra lingua. In questo modo siamo in grado di comunicare e scambiarci informazioni, per esempio, in inglese. Se è vero che l'inglese ci permette di tenere conferenze come questa, dobbiamo ricordarci di aver appena attraversato una barriera che lascia dietro altri colleghi. Chi partecipa a questa conferenza? Registrar e manager delle collezioni che si sentono in grado di seguire una conferenza in lingua inglese. Altri invece, che non sono così sicuri delle loro competenze linguistiche, restano a casa.

La barriera linguistica potrebbe essere un problema di comprensione reciproca. Ma su un altro livello ci capiamo molto bene: condividiamo il linguaggio del “popolo delle collezioni”.

Se parliamo di prestiti e donazioni, di esigenze di magazzino e dei problemi sulla documentazione ci capiamo immediatamente. Non importa quale sia la nostra lingua madre e da quale continente proveniamo: ci capiamo così bene da non pensare a quanto sia difficile per le altre persone capire quello che facciamo. Non solo si tratta di una barriera tra noi e i visitatori dei nostri musei, ma tra noi, “popolo delle collezioni”, e gli altri professionisti museali.

C'è una terza barriera. Una barriera così vicina a noi che abbiamo bisogno degli altri per vederla: è la barriera del nostro lavoro quotidiano, la **barriera formata dalle pareti del nostro museo**. Oggi vi presenterò un progetto nato qualche tempo fa proprio per rompere queste barriere. Alcuni di voi potrebbero già conoscerlo: si chiama *Registrar Trek: The Next Generation*.



Penso sia inutile cliccare ora sul sito web per dirvi quello che potreste scoprire anche da soli a casa. Invece, sarà meglio dirvi qualcosa riguardo all'idea generale di questo progetto e allo spirito di Registrar Trek:

The Spirit of Registrar Trek:

Breaking down the language barrier

Breaking down the barrier of registrar's lingo:
Telling what we really do

Breaking down the barrier of our own museum's
walls

Breaking barriers needs many heads and hands

Iniziamo ad avvicinarsi alle tre barriere cominciando da quella linguistica.

Abbattere la barriera linguistica

È stata proprio la barriera linguistica a dare inizio a questo progetto.

Abbiamo iniziato con tre lingue: inglese, spagnolo e tedesco. Certo, le nostre traduzioni non sono sempre state perfette, ma era un inizio. Non appena abbiamo iniziato, si sono unite a noi altre persone e in questo momento abbiamo 30 traduttori, provenienti da 19 paesi, che ricorrono 16 lingue diverse.

The Registrar Trek Translators



USA: Kelsey Brow,
Cindy Opitz, Maria C.
O'Malley



Guatemala:
Molly Hope



Germany:
Brigitte Herrbach-Schmidt



Portugal: Araceli Galán, Lillana Rêgo,
Partícia de Sousa Melo



Bulgaria:
Arina Miteva



France:
Marine Martineau, Aurore Tisserand



Spain: Laura García Oliva,
Salvador Martínez Martínez,
Lucía Villarreal



Greece:
Dimitra Christidou,
Georgia Flouda



Italy: Marzia Loddo,
Silvia Telmon



Mongolia: Bumaa Dashdendeviin



...and 11 others who preferred to stay unnamed and unshown

Naturalmente non abbiamo tutti i post aggiornati, in tutte le lingue, in tempo reale. Siamo volontari che lavorano principalmente nei musei, alcuni sono studenti, tirocinanti, pensionati, altri in cerca di occupazione. Quindi si può immaginare quanto ognuno di noi sia impegnato con la propria vita. Ma proprio perché siamo tanti spesso siamo in grado di fornire almeno 2-3 lingue durante la pubblicazione di un nuovo post. Altri cominciano subito non appena arrivano.

La buona notizia è che non si possono avere troppi traduttori. Più traduttori ci sono, più è facile bilanciare il carico di lavoro e più è rapido il caricamento delle traduzioni. Quindi, se qualcuno di voi vuole unirsi, sarei lieto di dire "benvenuto a bordo".

Vediamo ora la seconda barriera: La barriera del gergo del registrar.


Abbattere la barriera del gergo del registrar: Raccontare ciò che realmente facciamo

Tutti sappiamo cosa facciamo ogni giorno. Quando parliamo con gli altri non dobbiamo spiegare molte cose. Sappiamo cos'è un contratto di prestito o un piano di emergenza, conosciamo le problematiche di categorizzazione, ci sentiamo vicini al collega che deve eseguire l'aggiornamento a un nuovo database, l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Quando parliamo agli "estranei" della nostra professione spesso ci rendiamo conto che è estremamente difficile spiegare in poche parole cosa comporta il lavoro del registrar o del manager delle collezioni. La domanda è: perché dev'essere così? Facciamo un lavoro meraviglioso ed emozionante, perché è così difficile far passare il messaggio? Così difficile che a volte nemmeno i nostri familiari hanno idea di quel che facciamo tranne per il fatto che "lavoriamo in un museo".

Personalmente, penso che gran parte della sfida sia quella di spiegare il nostro lavoro in modo astratto.

The Barrier of Registrar's Lingo



*I know it was just integrated pest management,
but people want to hear how you killed that dragon.*

Saint George and the Dragon, Raffaello Sanzio da Urbino, ca. 1506,
National Gallery of Art, Washington D.C.

Lasciate che vi faccia un esempio: mi siedo insieme ai colleghi per pranzo. Il collega del dipartimento di educazione racconta come oggi ha seguito una classe un po' difficile, l'addetta stampa racconta come è riuscita a coinvolgere un grande oratore per il prossimo evento e io dico che "ho fatto un po' di pest management".

Mentre io capisco benissimo quello di cui stanno parlando, loro non capiscono me.

Perché non abbattere questa barriera dicendo che stavo controllando le trappole per i topi tutta la mattina? Beh, non è esattamente come uccidere un drago ma nell'ottica del museo ci si avvicina abbastanza.

Questo è esattamente l'approccio che Registrar Trek adotta per abbattere questa barriera: raccontando storie.

So che lo "storytelling" è diventato un termine all'ordine del giorno in campo museale, ma la verità è che raccontare storie è un modo molto antico per far passare dei messaggi in modo divertente.

La storia di cosa prendere in considerazione quando si ripongono gli auricolari, o di come è costruita una scatola per conservare centinaia di spille può dare a un estraneo un'impressione migliore del nostro lavoro rispetto a qualsiasi altra descrizione trovata nei manuali, o sul posto di lavoro.

La storia di come uno di noi è salito sul tetto del magazzino cinque volte per supervisionare gli operai che vi stavano lavorando darà una migliore impressione delle mansioni lavorative rispetto a qualsiasi manuale si possa trovare a riguardo.

Questo aiuterà studenti e giovani emergenti professionisti museali a decidere se occuparsi delle collezioni è davvero la soluzione perfetta per loro, o se potrebbe essere meglio proseguire verso un altro percorso.

Una storia su come hai trovato le informazioni su un oggetto che rivela e dà significato alla raccolta e alla tua comunità, darà ad altri professionisti museali, come educatori e addetti stampa, pane per i propri denti e un'idea del perché il tuo lavoro è così importante per il museo.

Ma raccontare queste storie può anche aiutare ad avvicinarsi alla **terza barriera**: la barriera delle pareti del proprio museo.

Abbattere la barriera delle pareti del proprio museo

Quando si lavora per molto tempo in un museo si tende a non notare i suoi difetti e, molto spesso, non si capisce più cosa funziona bene e cosa no. Vi ho portato una foto:

The Barrier of our own Museum's Walls



Non so quanti di voi si siano trovati in questa situazione. Durante gli studi di preparazione alla carriera museale si impara tutto ciò che riguarda le buone pratiche di lavoro, di stoccaggio e immagazzinamento, quando indossare i guanti, ecc. Poi inizi a lavorare con tutto l'entusiasmo che si ha da giovani, aspiranti professionisti museali ed è lì che il vero e proprio mondo del museo ti colpisce.

In breve: si hanno tutte le conoscenze e le linee guida di come *dovrebbe* essere, ma letteralmente nessuno ci ha preparato al *come* sarà.

Il guaio è che, nè le linee guida, nè le pubblicazioni ufficiali delle associazioni museali possono risultare utili in situazioni del genere. Anzi sono deprimenti. Ma la cosa che può essere più utile, o almeno incoraggiante, è leggere storie su come qualcuno è riuscito a porre rimedio a tale casino - o come potrebbe essere peggio. E se hai sistemato qualche pasticcio, scrivere un articolo sul come hai fatto su Registrar Trek può essere favoloso.

Credo che la nostra autrice Anne T. Lane l'abbia spiegato meglio quando ha detto:

[clicca per apparire la citazione al pubblico]

"I nostri trionfi non sono come i trionfi delle altre persone. Le nostre crisi non sono come le crisi di altre persone. È bello ritrovarsi in una comunità che lo capisce. "

Forse, al momento della pubblicazione, otterrai improvvisamente un feedback dai colleghi di tutto il mondo che ti aiuteranno a vedere la tua situazione da un diverso punto di vista.

Guardando la foto il primo pensiero è: *"Che casino! Dobbiamo iniziare a pulire e incartare quegli oggetti, qualcuno vada a prendere qualche scatola."* Ma in un piccolo museo rurale della Germania, il tuo collega (che sicuramente sarà anche registrar, guida al visitatore, responsabile amministrativo, bidello e webmaster) dirà: *"Oh, sei fortunato! Voi almeno avete un magazzino, un tetto tutto intero e sembra che tutti quegli oggetti abbiano la loro etichetta! "*

Quindi il vantaggio di scrivere racconti e articoli per Registrar Trek non è solo aiutare e incoraggiare gli altri, ma può anche essere una possibilità per riflettere sulla nostra posizione. Si ha

la possibilità di creare un dibattito professionale.

Le buone pratiche sono in costante sviluppo e miglioramento, e necessitano di input creativi che possono arrivare dalla nostra quotidianità, partecipando al lavoro pratico.

Per abbattere le barriere servono molte teste e molte mani



Fin dall'inizio, Registrar Trek, è stato pensato per essere un progetto destinato a coinvolgere molte persone della nostra stessa professione. Non è mai stato un blog per una o due persone che raccontano le proprie storie, tradotte e commentate da altri (altrimenti vi annoierei costantemente con le mie storie sulla gestione della collezione di un museo di scienza e tecnologia tedesco).

Volevamo che i professionisti di tutto il mondo portassero le loro opinioni, i loro articoli e le loro storie. Ad esempio, Tracy Berg-Fulton, che ha sostenuto la meravigliosa sessione prima di me, ha scritto un articolo su come è diventata una registrar, e lei è solo una dei tanti.

Noi vogliamo che tu porti la tua visione, i tuoi articoli e le tue storie.

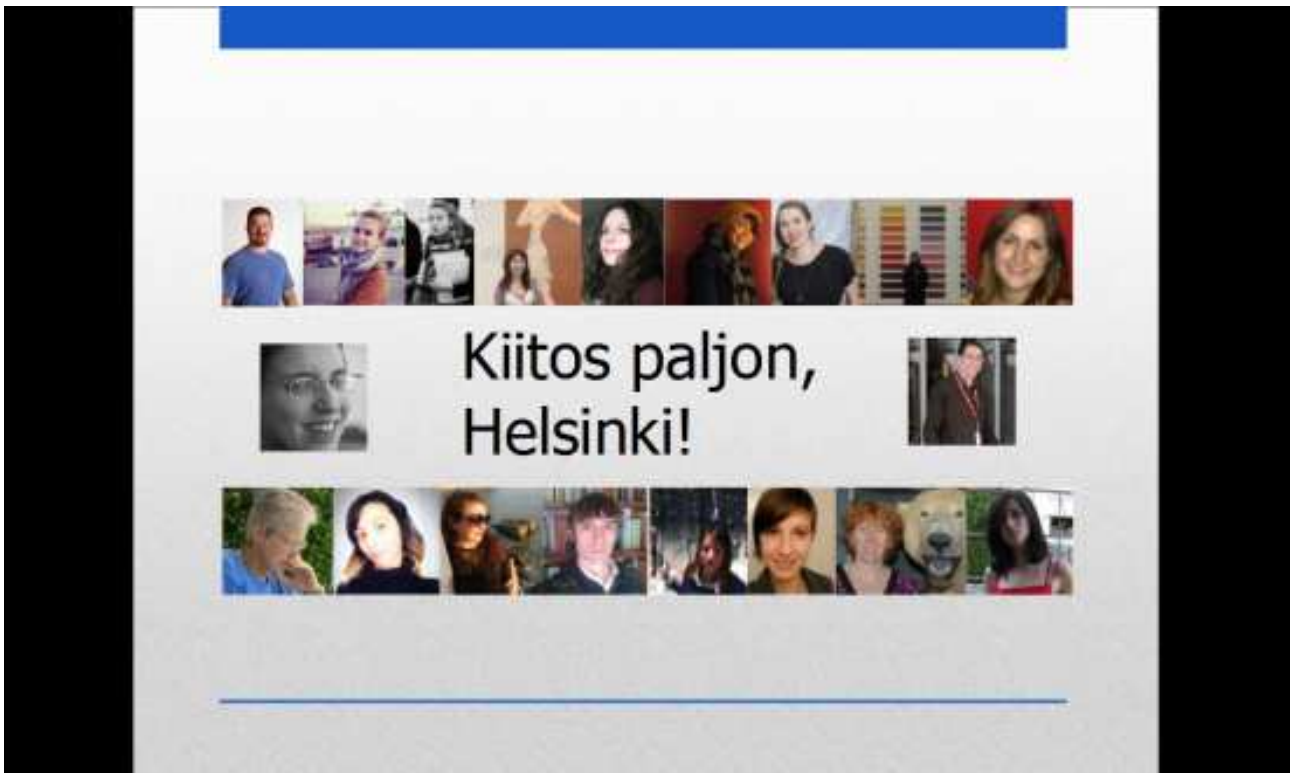
Il bello di Registrar Trek è che si tratta di un progetto comune tra colleghi. Stare qui da sola, in piedi a parlarvi di Registrar Trek mi sembra sbagliato. Quindi a parlare degli autori di Registrar Trek sarà Derek Rondine. Sono molto felice di averlo qui dal Royal British Columbia Museum di Victoria.

[Derek sale sul palco e fa un'incredibile discorso su come si è unito a Registrar Trek come autore ...]

Grazie mille, Derek.

Credo che abbiamo detto tutto quello che volevamo dire sul nostro progetto. Non dimenticate che siamo sempre lieti di pubblicare le vostre storie. Forse non avrete ucciso un drago, ma forse avrete escogitato un ottimo modo per riorganizzare il vostro archivio, oppure come mettere in valigia un

tubo radiogeno. O forse, avrete accidentalmente prestato 200 manufatti e vorreste dire agli altri come evitarlo.



Continuate a lavorare bene. Grazie per l'ascolto e speriamo che le nostre strade s'incrociano un giorno.

Kiitos paljon, Helsinki!